

Crocifisso Pennabilli: "Ne discuteremo, nessuna preclusione". San Leo: "No a dimenticare la storia"

La Valmarecchia sta con Casteldelci

Consenso intorno all'ordinanza che lo rende obbligatorio

NOVAFELTRIA - Casteldelci riappende virtualmente il Crocifisso al muro, fatto togliere dalla sentenza della Corte europea di Strasburgo. Un'ordinanza del sindaco sanziona per ben 500 euro gli uffici pubblici che non appendano il simbolo della cristianità. Una 'ribellione' dal basso che contagia anche i Comuni vicini, a partire da Sant'Agata e Talamello che dichiarano di aver già avviato le pratiche per un'ordinanza simile. Anche chi non ha già preso una posizione così netta non sembra però volere distanziarsi dalla proposta.

"Sarà oggetto di confronto interno nell'amministrazione", è l'annuncio di Antonio Valli, sindaco di Pennabilli (luogo dove ha sede la diocesi di San Marino-Montefeltro). Senza nessuna preclusione sull'eventualità di prendere in considerazione la proposta: "Mai avuto posizioni dogmatiche", sottolinea Valli.

Secondo il sindaco di San Leo Mauro Guerra, la Corte di Strasburgo ha senz'altro "peccato di sensibilità, dimenticando un pezzo della nostra storia". Ragione per cui, continua Guerra, "l'assessore a Turismo e alla Cultura ha chiesto alla giunta di dare un se-



Alla Valmarecchia piace il crocifisso appeso e nessuno condanna l'iniziativa di Casteldelci

gnale perché non condividiamo questi aut aut e, in linea generale, non mi sembra opportuno andare a toccare i simboli e io non farò niente

per agevolare la sentenza della Corte".

Sul caso interviene anche il consigliere regionale del Pdl

Marco Lombardi: "Cominciamo a vedere gli effetti benefici dell'ingresso dei sette Comuni dell'Alta Valmarecchia". "E' chiaro - prosegue Lombardi - che qualcuno potrebbe vedere l'ordinanza come una forzatura, ma di fronte a decisioni altrettanto forzate provenienti dalla Corte Europea, bene ha fatto il sindaco Mario Fortini a ribadire simbolicamente ciò che rappresenta per noi il crocifisso inteso anche come segno laico della nostra cultura".

"Proprio nel momento in cui ci apprestiamo a confrontarci con culture e tradizioni diverse dalle nostre - conclude Lombardi - dobbiamo riaffermare con forza le nostre tradizioni per aprirci ad una accoglienza che non sia passiva ma attiva e quindi produttiva di nuovi rapporti sociali ed umani".

"Quindi bravo Fortini e ed ancora una volta benvenuto in Emilia-Romagna".

